

LE ELEZIONI Per le rappresentanze sindacali interne agli stabilimenti

Il massimalismo della Fiom sconfitto nelle urne Fincantieri

I metalmeccanici della Cgil perdono posizioni sia nella sede, sia a Riva Trigoso. Apa (Uilm): «Vince l'approccio riformista»

Massimiliano Lussana

■ È una specie di rivoluzione copernicana applicata alle RSU, le rappresentanze sindacali unitarie di Fincantieri, che fino ad ora avevano visto i sindacalisti della Fiom maggioritari, quando non egemoni, tanto da far breccia in alcuni settori del centrodestra che avevano sposato le loro battaglie. E, in certi momenti, il tandem fra **Matteo Salvini** e **Maurizio Landini** che ragionava all'unisono e faceva rima, non soltanto nei cognomi.

Ma, se evidentemente la felpa con la scritta «Fincantieri» ha portato bene al leader del Carroccio, non altrettanto è successo per il numero uno dei metalmeccanici della Cgil. E, sul *luogo del delitto*, lo stabilimento dove il matrimonio o meglio la comunione di intenti era stata celebrata, la Fiom subisce un duro colpo nelle urne. A Riva Trigoso, il cantiere di Sestri Levante, la Fiom arretra infatti dal 48,8 per cento delle elezioni aziendali del 2012 al 37 per cento delle elezioni che si sono svolte da martedì a giovedì scorso, con un calo dai 304 voti della scorsa tornata ai 222 odierni. Contestualmente, sempre a Riva, la Fim, il sindacato metalmeccanici della Cisl, scende da 169 a 105 voti, con un calo percentuale dal 27,13 per cento al 18 (meno 9 per cento), mentre la Uilm sale da 150 a 190 voti e dal 24,08 al 32 per cento, otto punti in più dell'altra volta. E con 72 voti fanno la loro prima apparizione i Cobas, che con il 12 per cento eleggono un proprio rappresentante sindacale. Poi, certo, grazie a un meccanismo elettorale che è più difficile da spiegare rispetto a quanto un ingegnere navale ci mette ad illustrare i principi del galleggiamento dei corpi, alla fine la Fiom, che ha perso nelle urne, mantiene i suoi quattro dele-

gati, mentre la Fim e la Uilm che ha vinto le elezioni scendono da quattro a due. Meraviglie del maggioritario sindacale.

Storia simile in sede, dove si era votato l'ultima volta dodici anni fa: gli uomini di Landini scendono da 148 a 105 voti e dal 46,25 per cento al 34,09 perdendo il 12 per cento e mantenendo i due seggi; i metalmeccanici Fim-Cisl crescono del 4,75 per cento (da 98 a 109 voti e dal 30,63 al 35,38 per cento), ma perdono un rappresentante sindacale; mentre la Uilm sale da 63 a 95 voti, con due seggi mantenuti e più undici per cento, dal 19,69 al 30,94 per cento. Sparisce invece il Sinpa, che aveva preso il 3,4 per cento con undici voti.

Ma, al di là dei freddi numeri, la lettura politica è la sconfitta netta della Fiom e della sua linea politica. Mentre viene premiata soprattutto la Uilm, che ha appoggiato il lavoro di diversificazione e di *aggressione* del mercato, anziché di *difensivo* dell'amministratore delegato **Giuseppe Bono**. Poi, certo, alcune problematiche sono innegabili: il titolo Fincantieri in Borsa ha perso più del 45 per cento dal giorno dei massimi a causa soprattutto delle voci sull'aumento di capitale e sui rischi della controllata Vard in Brasile.

E anche nella *governance* ci sono stati approcci diversi sul modo di affrontare i problemi, culminati nella scelta di dare i pieni poteri e la piena fiducia a Bono, che esce addirittura rafforzato dal momento più difficile degli ultimi anni. Anche grazie all'altra metà del bicchiere, quello mezzo pieno: la capacità di trattativa e di relazioni internazionali del numero uno di Fincantieri ha portato l'azienda ad essere prima al mondo e ad aggiudicarsi tutte le maggiori commesse dalle compagnie crocieristiche.

In tutto questo, la vittoria di Bono è anche quella della Uilm e di **Antonio Apa** che l'ha sempre appoggiato nella sua linea di sviluppo e tesa a lavorare tutti insieme per il bene dell'azienda, ripagato dai lavoratori nelle urne: «I dipendenti di Fincantieri - spiega il sindacalista palindromo - ci hanno affidato un compito importante e stiamo certi che noi lo porteremo avanti, a partire dalla conquista dell'integrativo di secondo livello, scevri di dogmi ideologici in una logica riformista e pragmatica, mettendo al centro l'impresa produttiva che crea ricchezza migliorando le condizioni di vita dei lavoratori dal punto di vista salariale e professionale».

Un altro mondo (sindacale) è possibile. E pazienza se era uno slogan caro alla Fiom.